

ESCURSIONI ENTOMOLOGICHE
AL BOSCO DELLA FICUZZA

E NEI PROSSIMI EX-FEUDI

MARRACCIA, CATAGNANO E RAO — (SICILIA)

FATTE

da GIACOMO PINCITORE MAROTT.

I.

Offro questi brevi cenni nella speranza che servir possano di continuazione ad un lavoro redatto per cura del egregio consocio Sig. P. Bargagli (1), nel quale, per mancanza di notizie, l'onorevole autore non fa cenno della Sicilia.

Invogliato dalla bella stagione e dalle fortunate caccie fatte da alcuni entomologi nel bosco della Ficuzza, partivo all'alba del 17 maggio 1872 alla volta di questo.

La via è monotona assai fino a Misilmeri, ma da questo paese a Marineo è veramente incantevole. A destra alta serie di colline a cui la *Ceratonia siliqua* Lin., i cespugli di mirto e le siepi di opunzia danno aspetto selvaggio, ma che conforta di liete speranze l'entomologo, ed a sinistra amene praterie ove tranquilli pascevano i buoi sopra un tappeto di fiori, al quale ponea termine l'azzurra curva dell'estremo mare.

Molto mi facevan godere le basse siepi che offrivan larga messe di petali viventi, come direbbe l'Alardi.

Ivi raccolti in gran numero la *Melitaea Phoebe* Fab. ♂ e ♀,

(1) Bullettino. Anno IV, Trim. IV.

Dydima var. *meridionalis* Stgr., la rara *Cynthia*, la *Lycæna Icarus* Rott., e sull'erba l'*Icarinus* Scr., mentre la *Rhodocera Cleopatra* Lin. volteggiava attorno il mio verde retino.

Per l'inoltrata stagione incontravo solamente qualche rara *Anthocharis Bella* Cr. e var. *Ausonia* Hb., la *Pieris daphidice* var. *Bellidice* O. Y., il *Papilio Machaon* Lin., nè peranco era comparsa l'aberr. *Zanctæus* Z. Is. del *Podalirius* Lin. Parmi che da noi i *Podalirii* che si cacciano in primavera non si allontanano dal tipo, mentre tutte le generazioni successive appartengono alla menzionata varietà. — Per qualche chilometro quelle siepi sono interrotte da muri che cingono i poderi e l'abbagliante loro bianchezza ed il polverio che sollevavano i cavalli nojavami oltre ogni dire.

Aveva d'innanzi la Rocca di Marineo, alta scoscesa rupe che a guisa d'enorme campanile pende imminente su quel paesetto, e più in là, lontano lontano, su i monti cerulei una verdeggiante eminenza; era la Ficuzza, l'oggetto delle mie speranze.

Fermatomi qualche ora a Marineo ne ripartivo verso le 12 pomeridiane.

Qualche chilometro più sopra la vegetazione ed i venti avvertivano che finita la marina eravamo sulle montagne. Il terreno è ampiamente ondulato in tutte le direzioni; nè muri, nè siepi fiancheggian la via, onde nelle salite vagar potea a mio bell'agio nei prati, fra l'erba foltissima che veniami fino al petto.

Su i fiori di maggio, d'un giallo ocraceo il più bello, raccolsi il *Dolichosoma nobile* Ill., e *prolensum* Gené, sull'*Ononis spinosa* Waller. catturai buon numero di *Agapanthia cardui* Fab. e *suturalis* Fab., il *Carlallum ebulinum* Lin. ed alcune *Phyllocia* Muls.

Il *Mychlerus umbellatarum* Fab. brulicava nel polline dei fiori coll'*Oxythyrea stictica squalida* ed *hirtella* Lin., e potea procurarmi numerosi esemplari della *Vanessa Atalanta* Lin. sfarsallata quello stesso giorno.

Inseguendo l'*Anth. Bella* Cr., e l'*Icarinus* Scr. doveva ad ogni tratto rivoltare il retino per scacciarne la *Lyc. Icarus* Rott. che incontravo a migliaia sul mio passaggio.

Qui voglio far notare che ogni anno nelle campagne di Palermo ho rimarcato il prodigioso sviluppo di qualche Lepidottero ad evidente discapito di una o di altre specie. Così nel 1869 le campagne furono invase dalla *Van. Cardui* Lin., nel 1870 dalla *Colias Edusa* Fab., nel 1871 dalla *Detopea Pulchella* Lin., *Plusia Gamma* ec. ec. Or in che modo la natura arriva a stabilire questa specie di compenso nello sviluppo delle specie?

E sempre più approssimandomi al bosco, ad una svolta esso apparivami bello e di liete speranze, verdeggiante, foltissimo con in fondo il real palazzo. — Fiancheggia la via stando sulla sinistra di chi va e da essa lo divide un profondo borro, ove d'inverno spumeggia la china, primavera abbella di fiori e farfalle, mentre in estate l'Aspide vi s'asconde. — « Di là dal monte è più bello », dicevami il cocchiere sorpreso dal mio entusiasmo; ed in vero il Cutrano è magnifico. Allo stretto dei Comunelli avea bosco a destra (il Lupotto) ed a sinistra e sul capo il purissimo azzurro del cielo siciliano.

Da qui poco discosto, smontato ad una fonte per dissetarmi, osservai lunghissima fila di *Bembidium siculum* Dej: Chi andava chi veniva ed incontrandosi comunicavano con le antenne, giusto come praticano le formiche. Provai a disturbarli ed immantinente l'allarme si sparse nella fitta colonna che metteva capo in un buco ove potei farne buona preda. — Ciò ebbi in seguito ad osservare parecchie volte.

Andavo ad alloggiare alla Marraccia, fattoria di mio cognato Sig. P. Gristina, lungi dal bosco tre miglia, ond'è che a Rocca di Panno, lasciata la via consolare, sopra incomoda carretta avviavami per una scorciatoia attraverso i campi.

In quelle vaste solitudini il profondo silenzio, solo interrotto ad ora ad ora dal selvaggio squillo della vigile calandra, mio malgrado mi dominava. Non un uomo, non una capanna. — Ad interrompere il monotono verde dei seminati eran larghi tratti di *Hedysarum coronarium* Lin. (sudda) dalle rosso-scarlatte pannocchie, cui faceva vivace contrasto il giallo lino. Vicinissime eran